

I PROBLEMI ITALIANI

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI	EVENTI POLITICI	EVENTI COSTITUZIONALI E DIPLOMATICI
?		Svolta di Salerno	
1945		1° governo De Gasperi	
1945-1954			Trieste divisa in due zone
1946		Referendum istituzionale (2 giugno)	
1947		Scissione socialdemocratica (gennaio); Viaggio di De Gasperi negli USA; Comunisti e socialisti sbarcati dal governo (maggio)	Approvazione della costituzione repubblicana (22 dicembre)
1947-1963		Periodo dei governi centristi	
1948	Si spacca l'unità sindacale	I elezioni generali (18 aprile); Attentato a Togliatti (maggio)	Entra in vigore la costituzione (1 gennaio)
1949			Istituzione della NATO
1950	Legge dell'Opera Sila; Nascono la CISL, la UIL e la CISNAL		
1951		Indipendenza della Libia	
1953		Legge truffa	
1960		Indipendenza della Somalia	

UNITA' 1

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

1) IL PROBLEMA DEL DOPOGUERRA: MONARCHIA O REPUBBLICA?

Dopo l'8 settembre 1943, l'Italia si trovava in una posizione equivoca. Si era arresa agli Alleati ed aveva firmato un patto di cobelligeranza contro i tedeschi, che si erano affrettati ad impadronirsi di tre quarti dell'Italia ed avevano aiutato Mussolini ad istituire la Repubblica Sociale di Salò.

Nell'Italia liberata, la situazione si evolse dopo il discorso del segretario del partito comunista, Palmiro Togliatti, a Salerno (svolta di Salerno), in cui affermò che i comunisti mettevano da parte la via rivoluzionaria al potere ed offrivano la propria collaborazione per la formazione di un governo democratico che rappresentasse tutte le forze politiche (fig. 263: Palmiro Togliatti, con gli occhiali, era stato un alto dirigente del Comintern, l'Internazionale socialista con sede a Mosca in Unione Sovietica).

Il governo Badoglio fu, quindi, messo da parte e si formò il governo Bonomi, che includeva tutti i partiti. Ma nella realtà di fatto questo governo operava soltanto nell'Italia liberata (sud Italia) ed i suoi poteri erano molto limitati

dal fatto che esso operava in zona d'occupazione alleata.

Quando l'Italia fu totalmente liberata (maggio 1945), i gruppi partigiani, che avevano dato un notevole contributo alla liberazione, imposero il loro punto di vista sul governo da dare all'Italia.

Esso doveva essere un governo delle forze partigiane e Ferruccio Parri, il capo partigiano del Partito d'Azione, divenne Presidente del Consiglio. Era un governo senza una base elettorale, ma il suo compito era, appunto, questo: preparare le elezioni per una costituente e risolvere la questione istituzionale della Stato, che i partiti laici avevano sollevato: monarchia o repubblica?

Per i laici la monarchia aveva aperto le porte al fascismo nel 1922 ed ora non poteva più essere accettata dal popolo italiano. Il referendum per decidere la questione si doveva tenere insieme alle elezioni per la costituente.

## 2) NASCE LA REPUBBLICA ITALIANA

Le elezioni per l'Assemblea Costituente e il Referendum istituzionale si tennero il 2 giugno 1946 e dalle urne uscì una maggioranza a favore della Repubblica, che ebbe, come capo provvisorio, Enrico De Nicola.

L'analisi del voto dimostrò la profonda spaccatura che esisteva tra gli italiani. Il Nord votò per la repubblica. Il Sud diede la maggioranza alla monarchia. Lo scarto dei voti era meno di due milioni.

Nell'assemblea costituente, la maggioranza relativa era andata alla Democrazia Cristiana con una forte rappresentanza di Socialisti e Comunisti. Il Partito d'Azione fu fortemente ridimensionato rispetto alle aspettative.

I costituenti, dopo quasi due anni di lavoro, raggiunsero un accordo sulla nuova costituzione (22 dicembre 1947) ed essa entrò in vigore il 1 gennaio 1948 (fig. 264: De Nicola firma la Carta Costituzionale italiana il 27 dicembre 1947).

### LA COSTITUZIONE ITALIANA

La costituzione italiana è il prodotto di un'epoca storica, in cui un popolo, liberatosi di un passato oscuro (dittatura fascista), attraverso una dura lotta di liberazione (Resistenza) contro lo straniero (nazisti) e contro i propri fratelli (repubblicani di Salò), rinasce a nuova vita e rifonda lo Stato su nuove basi e, soprattutto, su nuovi e più rivoluzionari principi, frutto di una concorrenza di ideologie, di esperienze politiche e dalla matura consapevolezza che il nuovo Stato deve essere proiettato nel futuro per prendere il suo posto tra le grandi democrazie Occidentali.

I principi fondamentali su cui essa si basa sono quattro: 1) il principio di libertà; 2) il principio di uguaglianza; 3) il principio di autonomia; 4) il principio di democraticità.

Il principio di libertà si concretizza nella tutela delle libertà civili e politiche. Il principio di uguaglianza costituisce il momento più innovativo e progressivo e sostanzia il principio di libertà introducendo elementi di democrazia economica per rendere effettivamente operante la democrazia politica.

Il principio di autonomia corregge l'immagine storica dello Stato accentratore post-unitario e quello negatore di libertà del periodo fascista per sostituirla con quella dello Stato-amico, che riconosce e tutela le autonomie locali (regioni).

Il principio di democraticità, infine, pervade tutta la costituzione.

Con questo atto, si concludeva un periodo della storia italiana e se ne apriva un altro. Il costituente aveva fatto tesoro dell'esperienza del passato e la costituzione accoglieva quel principio regionalistico, che, invano, i democratici del Risorgimento avevano proposto al momento dell'unificazione. Nella forma, la Costituzione è lunga e rigida, al contrario dello Statuto Albertino, che era breve e flessibile.

Lunga perchè delinea con precisione l'ordinamento dello Stato ed articola i diritti individuali in un ampio sistema di diritti collettivi.

Rigida perchè la procedura per una sua eventuale modifica è estremamente difficoltosa e questo non può ritenersi un elemento completamente positivo. I costituenti, che avevano vissuto l'esperienza del fascismo, vollero una costituzione che fosse difficile da 'stiracchiare' a proprio piacimento, come il fascismo aveva fatto con lo Statuto Albertino.

Allora, questo sembrò un pregio, e forse effettivamente lo era, dato che la democrazia era ancora una scommessa. Ora, che la democrazia è ben radicata nella coscienza degli italiani, questo è diventato un ostacolo tremendo alle modifiche costituzionali richieste dall'evoluzione della società.

### 3) I GOVERNI DI SOLIDARIETA' NAZIONALE

Il governo Parri era stato un 'compromesso' che le due forze predominanti avevano dovuto accettare. Comunisti e socialisti avevano un forte seguito nel Nord e controllavano il movimento dei lavoratori, che incominciò ad istituire consigli di fabbrica in tutte quelle aziende che avevano collaborato col fascismo o con la Repubblica di Salò.

Questo 'vento del nord', come venne chiamato, faceva prevedere un'Italia che si apriva a sinistra e prendesse come punto di riferimento la Russia Sovietica. Le simpatie del governo alleato di occupazione, invece, andavano verso la Democrazia Cristiana, che aveva dietro di sé le gerarchie della chiesa e il sostegno dei partiti minori.

Nel dicembre 1945, il governo Parri fu costretto alle dimissioni e si costituì il primo gabinetto De Gasperi (fig. 265: Alcide De Gasperi era vissuto, per tutto il periodo fascista, all'ombra del Vaticano). La composizione del governo non cambiava. Era sempre un governo di coalizione tra i sei partiti del C.L.N., ma, questa volta, il centro-destra lo predominava e De Gasperi ebbe maggiore libertà di manovra di quanta ne avesse avuto Parri.

De Gasperi si mosse subito nella direzione di una normalizzazione. I prefetti politici, nominati dalla commissione alleata, furono rimpiazzati con prefetti di carriera e la Commissione contro i Criminali Fascisti fu chiusa entro marzo 1946.

|||||  
| IL TRATTATO DI PACE |  
| Per le potenze alleate l'Italia era un Paese |  
| sconfitto e non tennero in alcun conto il con- |  
| tributo che essa aveva fornito per la definiti- |  
| va sconfitta dell'esercito nazista in Italia. |  
| Il fatto che essa aveva dichiarato guerra alla |  
| Germania ed avesse combattuto a fianco degli |  
| alleati nell'ultima fase della guerra non fu |  
| preso in considerazione. |  
| Nè venne preso in considerazione il notevole |  
| contributo dei partigiani, che liberarono le |  
| città del Nord Italia prima dell'arrivo delle |  
| truppe alleate. L'Italia aveva perso e doveva |  
| pagare il suo prezzo, che fu doloroso perchè, |  
| oltre a toglierle le colonie, modificò i confi- |  
| ni nazionali. |  
| Le furono tolte Fiume, Zara, Pola e l'Istria |  
| che vennero aggregate alla Jugoslavia di Tito. |  
| Briga e Tenda, lungo la frontiera occidentale |  
| delle Alpi, vennero date alla Francia e il Do- |  
| decanese alla Grecia. |  
| Trieste divenne il motivo di una lunga contesa |  
| con la Jugoslavia. Fino al 1954 essa fu eretta |  
| a Stato libero e divisa in due zone: una sotto |  
| gli angloamericani (zona A) e l'altra (zona B) |  
| in mano jugoslava. Dopo, la zona A passò all'

Togliatti, mini-  
stro della giusti-  
zia, emanò un'am-  
nistia per tutti i  
reati politici. La  
situazione inter-  
nazionale, intan-  
to, andava chieren-  
do con la forma-  
zione di due bloc-  
chi contrapposti:  
uno attorno all'  
Unione Sovietica e  
l'altro attorno  
agli Stati Uniti.  
| In un secondo go-  
verno di coalizio-  
ne De Gasperi, co-  
munisti, sociali-  
sti e Democristia-  
ni si trovano anco-  
ra insieme, ma era  
chiaro che le loro  
posizioni erano di-  
vergenti incompati-  
bili. Essi apparte-  
nevano a due punti



del comunismo).

Il campo era diviso in rossi (socialcomunisti ed alleati) e bianchi (democristiani ed alleati). La gerarchia ecclesiastica si impegnò a fondo nella campagna. Il 'vento del Nord' faceva temere una vittoria del Fronte Popolare, come era chiamata l'alleanza di socialisti e comunisti.

Ma dalle urne uscì un altro verdetto. La Democrazia cristiana conquistò 307 seggi (49 per cento dei suffragi). Il Fronte popolare ne conquistò 182 (30,7 dei suffragi). La vittoria del bianco fiore (simbolo della Democrazia cristiana) fu netta, ma in Italia il clima era arroventato.

Un attentato a Togliatti, subito dopo le votazione, fece temere un possibile ricorso all'insurrezione armata, ma il capo comunista dimostrò grande senso di responsabilità democratica e smentì queste paure. I comunisti accettavano il verdetto delle urne.

UNITA' 2

#### 1) LE SCELTE ECONOMICHE SONO DETTATE DALLE SCELTE POLITICHE

Le ricostruzione del Paese avvenne in brevissimo tempo grazie anche all'aiuto degli Alleati. La presenza dei comunisti e dei socialisti non fu di impedimento all'attuazione di una politica liberista (lassaiz faire).

La sinistra si dimostrò più moderata dei socialisti inglesi che, avendo conquistato il potere, stavano introducendo la stato assistenziale (welfare state), che, successivamente, sarà adottato da tutti i Paesi europei.

La sinistra italiana si limitò a far garantire il potere d'acquisto dei lavoratori ottenendo l'introduzione della scala mobile contro la svalutazione della moneta, che, in quel momento, galoppava. Riuscirono anche a far introdurre il principio della non licenziabilità nell'industria.

Queste misure garantirono la pace sociale in Italia, ma appesantirono il costo del lavoro e pregiudicarono la competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri.

L'industria italiana non aveva subito gravi danni durante la guerra. Del sistema produttivo, creato negli anni trenta, solo l'8 per cento andò distrutto nella guerra. Ma la capacità produttiva dell'Italia, nel dopoguerra, fu molto ridotta a causa della mancanza di materie prime e dalla obsolescenza delle macchine.

L'industria riprenderà a girare a pieno ritmo con gli aiuti americani del Piano Marshall. L'UNRRA aveva contribuito a risollevarre l'agricoltura, ma la sua capacità produttiva era al di sotto del livello anteguerra.

Questa incapacità del sistema economico a far fronte alla domanda che veniva dal mercato fu una causa importante della continua svalutazione della lira.

#### 2) LA SVALUTAZIONE DELLA LIRA

L'altra importante causa dell'inflazione fu l'eccessiva quantità di moneta circolante. In presenza di questi due fattori inflattivi (sottoproduzione ed eccessivo circolante), il governo non intervenne con una politica efficace.

La domanda non venne bloccata con una politica di razionamento. Solo alcuni prodotti vennero razionati (pane, zucchero e olio d'oliva), provocando un grosso ricorso al mercato nero, che penalizzava fortemente la popolazione delle città.

La moneta circolante era aggravata anche dalle AM (moneta cartacea stampata dal Governo Militare Alleato). Il valore della lira era in caduta libera. Se subito dopo la guerra (1945) un dollaro era scambiato a 100 lire, nel 1947 era arrivato a 589.

Nè sembrava possibile mettere un freno a questa eccessiva massa circolante. Essa era, in gran parte, provocata dal governo stesso che praticava una politica di deficit spending (cioè, spendeva più di quanto incassava) per finanziare la ricostruzione e il programma sociale.

||||| L'UNITA' SINDACALE

Subito dopo la guerra, il movimento sindacale, di tutte le tendenze politiche, si unì dietro la sigla della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), ma la divisione politica, che era subentrata quando De Gasperi estromise la sinistra dal governo nel 1947, portò anche ad una spaccatura dell'unità sindacale. La sinistra svolgeva un ruolo egemonizzante all'interno della CGIL, che non stava bene ai cattolici, i quali dettero vita ad un proprio sindacato (Libera Confederazione Generale Italiana del Lavoro, LCGIL). Nel 1949 anche i socialdemocratici ed i repubblicani fondarono una propria organizzazione sindacale (FIL=Federazione Italiana del Lavoro). Nel 1950 la LCGIL e la FIL si unirono e formarono l'attuale CISL. Una parte dei socialdemocratici e dei repubblicani si rifiutò di convergere nella CISL e fondarono la UIL attuale, mentre il Movimento Sociale, che si richiama al fascismo, fondò la CISNAL.

La Banca d'Italia stampava moneta per finanziare il governo e le banche emettevano crediti sia a favore del governo che dei privati. L'inflazione era entrata in un meccanismo perverso che non si fermò neanche quando la produzione industriale e quella agricola si normalizzarono e fornirono le merci richieste dal mercato. Essa fu fermata sul finire del 1947, quando una

serie di fattori concomitanti interagirono. Il primo fu l'azione del governo che, finalmente, mise ordine nella situazione finanziaria del Paese.

Il nuovo ministro del bilancio, e vice Primo Ministro, Luigi Einaudi, mise in atto una serie di misure che diedero un grosso colpo all'inflazione, ma lo diede anche all'espansione economica che l'Italia aveva conosciuto fino a quel momento, e questo creò una forte disoccupazione, che fu in parte alleviata con la ripresa dell'emigrazione.

L'economia italiana riprese la sua marcia espansiva nella seconda metà del 1948, quando divenne operativo il Piano Marshall, che praticava un'iniezione di fiducia all'azienda Italia.

UNITA' 3

1) LA SCELTA DI DE GASPERI PER UN GOVERNO DI COALIZIONE CENTRISTA

Nelle elezioni del 1948 la Democrazia Cristiana aveva riportata la maggioranza assoluta dei seggi e la tentazione a governare da sola fu forte. Chi si opponeva era De Gasperi. Egli non voleva creare un'ulteriore divisione degli italiani tra clericali ed anticlericali.

La chiesa premeva per un governo monocolore, ma gli argomenti di De Gasperi alla fine prevalsero. La situazione politica italiana si era molto chiarificata dopo le elezioni. C'era un blocco (quello socialcomunista), che guardava con simpatia all'Unione sovietica, ma c'era un altro blocco (quello dei laici) che non aveva simpatie particolari nè per gli Stati Uniti, nè per l'Unione Sovietica.

De Gasperi decise che il suo prossimo governo sarebbe stato ancora un governo di coalizione, ma di centro. Egli imbarcò i laici (liberali e repubblicani) e il partito socialista democratico di Giuseppe Saragat, che era nato nel 1948 dalla scissione di palazzo Barberini.

2) I GOVERNI CENTRISTI AVVIANO LA RICOSTRUZIONE DELL'ITALIA

Fu durante questi governi centristi, che dureranno fino al 1963, quando si formerà il primo governo di centro-sinistra, che si completò la ricostruzione dell'Italia e ci si avviò verso il miracolo economico. Tuttavia, la politica di questi governi fu complessivamente negativa.

Disattesero la Costitu-

### LA LEGGE TRUFFA

Il governo di coalizione centrista di De Gasperi, prima delle elezioni del 1953, sottopose al parlamento un disegno di legge che introduceva il premio di maggioranza a quel partito, o coalizione di partiti, che avrebbe riportato la maggioranza assoluta dei voti (la metà più 1).

L'intento del governo era quello di garantire la stabilità politica del governo, ma era anche quella di riavere la maggioranza assoluta dei seggi in parlamento, che era in dubbio poichè nell'elettorato si era creato un certo malcontento.

Le opposizioni gridarono alla legge truffa perchè dava il 65 per cento dei seggi alla coalizione vincente, ma il disegno di legge venne approvato e divenne legge.

La battaglia si spostò alla campagna elettorale, che fu accanita e le opposizioni si batterono affinché non scattasse la "legge truffa". Dal risultato uscì che la coalizione del governo uscente riportò solo il 48,85 per cento dei voti. Le opposizioni avevano vinto la loro battaglia.

La situazione andava sempre più raffreddandosi e non era certo che gli Stati Uniti avrebbero continuato a mandare gli aiuti, di cui l'Italia aveva bisogno, se non si faceva una scelta di campo ben precisa.

zione non istituendo le regioni a statuto ordinario e la Corte Costituzionale. Inoltre, la loro politica per colmare il divario fra Nord e Sud fu un fallimento.

Nel 1948, nell'idea di De Gasperi, e del suo ministro degli esteri, il repubblicano Carlo Sforza, l'Italia non avrebbe dovuto fare parte di nessuno dei due blocchi mondiali (Unione Sovietica e Stati Uniti)

L'Italia avrebbe dovuto svolgere una funzione coagulante, magari insieme alla Francia, per aggregare una terza forza. Questa posizione, tuttavia, si dimostrò

sterile perchè tra i due blocchi

Nel 1949 la scelta si impose sulla NATO (Patto Atlantico): un patto difensivo che gli Stati Uniti avevano lanciato per raggruppare le forze delle potenze Occidentali contro un'eventuale aggressione dell'Unione Sovietica.

Dopo un lungo dibattito e molti dubbi, i partiti di governo diedero l'adesione dell'Italia. I partiti di sinistra lo bollarono come imperialista e dissero che metteva l'Italia al servizio dell'imperialismo americano.

### 3) RIPRENDE IL FLUSSO EMIGRATORIO

Negli anni immediatamente dopo la guerra (1946-50), la grave crisi economica, la svalutazione galoppante e la politica deflattiva del governo accentuarono il problema della disoccupazione, specialmente nel Sud, che non aveva un tessuto produttivo proprio.

La riforma agraria, che tutti i governi avevano promesso per dare un pezzo di terra ai contadini, togliendolo ai latifondisti assenteisti, tardava a venire per la forte opposizione della Confagricoltura (l'Organizzazione dei proprietari terrieri).

Quella che venne nel 1950 con la Legge dell'Opera Sila (la zona in Calabria dove c'erano state forti proteste di contadini) distribuiva (in Calabria, Sardegna, Puglia, Toscana, ecc.) solo un terzo delle terre promesse.

La povertà della gente del Sud venne, così, alleviata dall'emigrazione che prese due strade: una interna e l'altra esterna. Quella interna prese le vie delle città del Nord, le cui industrie avevano ripreso in pieno il ciclo produttivo ed avevano recuperato le posizioni che deteneva nell'anteguerra.

Quella esterna, invece, si divaricò. Una presa la direzione dei Paesi del Nord Europa (Germania, Belgio, soprattutto), le cui miniere di carbone aveva incominciato a produrre a pieno ritmo ed avevano bisogno di manodopera.

L'altra si diresse verso gli Stati Uniti e il Canada, che avevano lasciato la porta aperta solo per chi aveva un parente che lo richiamasse.

Furono milioni di persone che abbandonarono la propria casa e le proprie terre per andare a trovare fortuna altrove.

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

2 GIUGNO 1946: ORA VOTANO ANCHE LE DONNE

Il 2 giugno 1946, il giorno stesso in cui venivano chiamati a pronunciarsi per la monarchia o per la repubblica, gli elettori italiani scelsero i 556 deputati che li avrebbero rappresentati all'Assemblea costituente. Delle due consultazioni elettorali, la prima -dove la scelta era più elementare e più carica di implicazioni emotive- finì col far passare in secondo piano la seconda, che pure non era meno importante. Per la prima volta dopo venticinque anni, il popolo italiano poteva scegliere i suoi rappresentanti in una libera competizione elettorale. Per la prima volta nella storia delle consultazioni politiche in Italia, votavano anche le donne; e non era certo una novità da poco...

Le operazioni di voto si svolsero nel massimo ordine e fecero registrare un'altissima affluenza alle urne: la percentuale dei votanti sugli aventi diritto sfiorò infatti il 90 per cento (e si sarebbe mantenuta su questi livelli per tutta la storia dell'Italia repubblicana, mentre nel periodo liberale non aveva quasi mai superato il 60 per cento)...

La DC [Democrazia Cristiana] si affermò con ampio margine come il partito di maggioranza relativa con oltre il 35 per cento dei voti. Seguivano a notevole distanza i due partiti operai, Psiup [Partito socialista italiano di unità proletaria] e Pci [Partito comunista italiano] col 20,7 e il 18,9 per cento...

Giavanni Sabbatucci in Storia di una repubblica; L'Espresso, 1980

ANALIZZIAMO IL TESTO

1) L'autore del brano dice che, delle due consultazioni elettorali, la prima era più elementare e più carica di implicazioni emotive. Sai spiegare perchè?	3) L'autore del brano dice che la seconda consultazione elettorale passò in secondo piano, anche se non era meno importante. Perchè non era meno importante?
2) L'autore del brano afferma che quella consultazione elettorale segnò due avvenimenti positivi per gli italiani e le italiane. Sai individuare di che avvenimenti si tratta?	4) L'autore del brano afferma che l'affluenza alle urne fu molto alta (90%) e si sarebbe mantenuta così alta per tutta la storia repubblicana. Questa affermazione era vera ai tempi in cui scriveva. E' vera oggi?